

Incuranti dell'età

Il suono
delle parole.
Lette, recitate
e condivise

Intervista
a Hans Küng

cult

Il mensile culturale RSI
Maggio 2021



Credo sia certo che tutti ci auguriamo di diventare anziani, innanzitutto, e di arrivarci in buona salute. Poi, ognuno di noi coltiva un proprio sogno. C'è chi risparmia da anni per quella casetta sui monti, chi si immagina con la valigia sempre pronta, chi invece desidera una poltrona comoda per leggere il giornale o un buon libro, e godersi i nipotini...

Ma c'è anche altro. Online si trovano facilmente decine di pagine dedicate a quelli che vengono definiti Granfluencer - da grandpa e grandma - o nonni influencer.

I social sono ormai un mondo, un mondo parallelo, nel quale miliardi di persone si rappresentano (verbo che scelgo non a caso, perché sono quantomeno scettica rispetto alla retorica dell'autenticità social, tra ricerca del consenso - dei like e dei follower - product placement, raccolta di dati e gerarchizzazione algoritmica).

Sono miliardi le persone che cercano ascolto, uno spazio d'espressione e affermazione. E che lo cercano online. Perché non dovrebbe essere così anche per chi ha compiuto 80 anni?

Alda Merini, la celebre poetessa milanese scomparsa nel 2009, sosteneva che "ci sono adolescenze che si innescano a novanta anni" e con l'allungarsi della vita media sembrano sempre più numerose le adolescenze tardive.

Questi ottuagenari social rappresentano una speranza per molti: appaiono soggetti rilevanti, in grado di svolgere un ruolo socialmente influente, per l'appunto, anche quando il volto è segnato dalle rughe. A Rete Due abbiamo raccontato anche di questo fenomeno sociale e di costume perché continuiamo a osservare il mondo, interrogarci e interrogarlo. E, dopo l'osservazione, per orientarci rivolgiamo la nostra attenzione a quelle discipline e a quelle persone che influenzano profondamente il nostro presente: musicisti, scrittori, artisti, intellettuali e docenti, più o meno giovani e più o meno attivi sui social.

Ci interessano i pensieri di qualità indipendentemente dalle ali sulle quali viaggiano. John Ruskin divideva i libri in due categorie: quelli di "un'ora" e quelli di "sempre". Ecco, quando si tratta di idee, siamo più che mai felicemente incuranti dell'età.



SGUARDI _____

4**Il suono delle parole.****Lette, recitate
e condivise**

ONAIR _____

8**Alice corre per
la Svizzera****10****L'Ottocento: dalla
rivoluzione industriale
alla nascita del
marxismo e della
psicanalisi****12****Mondo classico
per tutte le stagioni****14****L'insostenibile
fragilità dell'essere.
Gli ultimi giorni
di Jean Seberg****18****Utøya: uno di noi****20****L'Europa celebra
Beethoven**

DUETTO _____

22**Intervista
a Hans Küng**

RENDEZ-VOUS _____

28**L'agenda
di maggio**

NOTA BENE _____

30**Recensioni****31****Proposte Club**

Il suono delle parole. Lette, recitate e condivise

Sandra Sain
Enrico Bianda

*Il 26 maggio si celebra in Svizzera
la Giornata della lettura ad alta voce.
Rete Due vi partecipa con un evento
polifonico che scandirà la giornata
e con l'esplorazione di un'esperienza
che in famiglia, a scuola, in teatro
o alla radio, crea da sempre legami
e comunità.*

Rete Due
da lunedì 24 a venerdì 28 maggio
[In altre parole](#) alle ore 8.18
[Diderot](#) alle ore 18.00
[Geronimo Storia](#) lunedì 24 maggio
alle ore 11.35



Un racconto dal Decameron del pittore John William Waterhouse, olio su tela, 1916. © Wikipedia

Nella memoria di ognuno di noi c'è un cassetto in cui si conservano i ricordi più cari. Ci sono volti, esperienze, luoghi, spesso ci sono parole. Le parole che ci ricordiamo sono quelle che abbiamo pronunciato e nelle quali abbiamo messo il cuore. Quelle belle cui abbiamo affidato l'espressione dei nostri sentimenti e delle nostre aspirazioni, quelle difficili che ci sono servite ad argomentare delle idee, delle scelte, delle rinunce magari.

E poi ci sono quelle che abbiamo udite, che ci sono state rivolte e che per vari motivi sono rimaste impresse. A volte sono le parole che abbiamo letto e che sembravano parlare proprio a noi. E che meraviglia quando quelle parole hanno preso corpo e voce e dalla pagina hanno spiccato il balzo e ci sono state lette.

Spesso questa esperienza, quella di avere qualcuno che legge per noi un libro, resta confinata all'infanzia. Sono i nostri genitori, i nostri nonni, che ci leggono una fiaba per accompagnarci amorevolmente tra le braccia di Morfeo. Crescendo al massimo li sostituiamo nel ruolo e scegliamo tra gli scaffali quei titoli che fanno parte della nostra tradizione e vi aggiungiamo

qualcuna tra le mille proposte che la contemporanea editoria dedica ai bambini, segnalando con la ricchezza dell'offerta come questa sia, fortunatamente, una sana abitudine che non è andata smarrita.

**< Il bene di un libro
sta nell'essere letto. >
Umberto Eco**

Leggere ad alta voce è sano: sono molti gli studi che dimostrano come questo semplice gesto sia in grado di instaurare un legame profondo di condivisione e, ancor di più, come abbia degli effetti positivi sullo sviluppo cognitivo dei più piccoli aiutandoli ad ampliare il proprio lessico, ad acquisire proprietà di linguaggio e impossessarsi delle strutture profonde di una lingua, come formi alla concentrazione, all'elaborazione di un pensiero astratto e immaginativo.

Ma leggere ad alta voce è importante e bello anche per chi ha alle spalle decine di primavere, per chi è maturo e formato. La condivisione non cessa di essere linfa nella nostra vita di relazione, che si tratti della

piccola cellula di una coppia come di quella più ampia della scuola o della comunità.

Può essere anche di soccorso a chi ha delle difficoltà con la lettura dei testi e Unitas, Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana, con la sua Biblioteca di oltre 7'000 libri parlati, ne è un fulgido esempio.

E poi, in fondo, la nostra è una cultura che è nata grazie all'oralità: ben prima che inventassimo la scrittura, ancora prima che Gutenberg apparisse all'orizzonte, la storia e le storie che ci siamo tramandati viaggiavano grazie al racconto, spesso versificato e rimato, per essere meglio memorizzato e recepito. E anche per esaltare la musica che il nostro parlare produce: una musica alla quale non badiamo pressoché più ma che a volte ancora ci colpisce grazie alla potenza dirompente dell'opera di alcuni poeti. O magari grazie al gioco sornione e irriverente di altri, basti pensare al Fosco Maraini de *Le fanfole*, con la sua poesia metasemantica in cui la parola è inventata per essere musica e risvegliare inedite associazioni e nuovi significati.

Il prossimo mercoledì 26 maggio si celebra la Giornata svizzera della lettura ad alta voce, un'iniziativa dell'Istituto svizzero Media e ragazzi - ISMR - in collaborazione con numerosi partner.

La voce è lo strumento fondamentale di chi lavora in radio, così come le parole. Così come le storie. Ecco quindi che quest'anno come Rete Due vogliamo prendere parte a questa giornata e celebrarla a modo nostro.

La mattina, *In altre parole*, avrà come ospite d'eccezione per tutta la settimana Laura Curino. Attrice, regista e drammaturga, Laura Curino è considerata tra i fondatori del moderno teatro di narrazione, quello in cui l'interprete riempie

da solo, con parole gesti e storie, lo spazio vuoto del palco. Negli anni ha portato in scena e fatto rivivere pagine importanti della storia recente con i suoi spettacoli dedicati all'epopea degli Olivetti, alla strage di Piazza Fontana, al mondo femminile, grazie allo spettacolo *Anello forte* che si ispira all'omonima opera di Nuto Revelli. Un'ospite ideale insomma per riflettere su come oggi diamo voce, e usiamo la voce, per essere nel presente.

**«Pian piano imparai
ad amare le parole
col gusto che il musicista ha
per i suoni ed i timbri.»
Fosco Maraini**

Geronimo Storia ci proporrà un'intervista a Marco Maggi che tiene un corso di Storia della lettura presso l'Università della Svizzera italiana nel quale interpreta la lettura come gesto fondativo dell'interpretazione dei testi, oltre che come esercizio di "cura del sé".

In *Diderot*, alle 18.00, esploreremo il tema da vari punti di vista: sull'onda dell'esperienza di una settimana monografica dedicata a Carmelo Bene, l'attualità culturale ha avviato un lavoro di riflessione sulla voce come strumento e come prassi. Carmelo Bene teorizzava riacciandosi alla tradizione dei grandi tragici greci, dove... "Nel grande oblio dei palcoscenici d'oro, la parola fu musica, finché l'avvento dell'epos-euripideo-socratico rovinò la poesia tragica in dialettica [...] defraudando il teatro della sua consolazione metafisica, per degradarlo a istituto per la formazione morale del popolo" (Opere, con l'Autografia di un ritratto, op. cit., pag. 1005).



Alice nel paese delle meraviglie in un dipinto di George Dunlop Leslie, olio su tela, 1879. © Wikimedia

Da qui ripartiremo dunque, attraversando diverse esperienze di uso e studio della voce, nella lettura ad alta voce, dal teatro alla scuola passando per la radio e le sperimentazioni nell'audio contemporaneo.

Ma soprattutto ci metteremo in gioco. Nel corso della giornata infatti saremo in molti a cimentarci con brevi letture che faranno da contrappunto al normale scorrere dei nostri programmi. Lo faranno alcuni dei giornalisti e delle voci che conoscete e magari riconoscerete, ma anche

chi lavora senza mai "emergere" in onda. Ognuno sceglierà un breve brano da proporre, qualcosa che lo rappresenti e che voglia condividere.

Perché il 26 maggio è una giornata per tutte e tutti: non è necessario essere attori, avere una dizione perfetta o un timbro avvolgente. È importante che ci ricordiamo di essere presenti gli uni agli altri, condividere pensiero, sogni, immaginazione, bellezza. La radio, la Rete Due, come sempre prova a farlo. ■

Alice corre per la Svizzera

Moira Bubola

In questi anni *Alice* ha incontrato scrittori, raccontato storie, immortalato personalità letterarie e celebrato anniversari importanti. Curiosità, entusiasmo, competenza e una singolare attenzione per tutte le proposte editoriali, hanno forgiato la personalità di una trasmissione pensata sì per un pubblico attento ma altrettanto vicina a chi è in cerca di novità e stimoli. Il nuovo formato di un'ora ha reso *Alice* più agile e compatta. Una veste che permette maggiore vicinanza agli scrittori perché non solo svela i loro nuovi libri, ma entra anche un po' nelle loro vite, conoscendo passioni e interessi. Dall'inizio dell'anno *Alice* ha avuto ospiti locali ed internazionali, dedicandosi anche a monumenti letterari come Friederich Dürrenmatt, nel centenario della nascita, con un'importante puntata omaggio (riascoltabile, come tutte le puntate, su rsi.ch/play). Un viaggio nel continente Dürri, condotto con autorevolezza dal collega Massimo Zenari, la voce principale di *Alice*. Il nostro magazine quest'anno può contare anche sulla presenza di Natascha Fioretti, senza dimenticare i contributi puntuali di Yari Bernasconi e gli interventi critici di giornalisti attenti al panorama editoriale come Massimo Raffaelli. *Alice* è in continua trasformazione e movimento. Non ama stare ferma, non vede perciò l'ora di ritornare a seguire da vicino le manifestazioni letterarie della Svizzera italiana e del resto della Svizzera. Pandemia permettendo, in autunno avremo una scintillante ripresa con diversi eventi sul territorio,



Prisca Agustoni © Lara Toledo



Thilo Krause © Salvatore Vinci

mentre questa primavera *Alice* sarà alle Giornate Letterarie di Soletta. L'appuntamento letterario per eccellenza ha voluto, già da alcuni anni, la trasmissione di Rete Due in cartellone. Preparatevi dunque per una puntata speciale che ospiterà lo scrittore tedesco, ormai zurighese d'adozione, Thilo Krause e si intratterrà con una delle voci poetiche di casa nostra tra le più originali, quella di Prisca Agustoni. Vi aspettiamo il 15 di maggio!

L'Ottocento: dalla rivoluzione industriale alla nascita del marxismo e della psicanalisi

Roberto Antonini

Il 5 maggio del 1821, nel tardo pomeriggio, si spegneva sulla remota isola di Sant'Elena l'uomo a cui è legata una parte importante della storia dell'Europa moderna: Napoleone Bonaparte. Sconfitto nella battaglia di Waterloo nel 1815, il generale trascorse lì, in mezzo all'oceano Atlantico gli ultimi anni, in un clima inospitale, lontano dalle battaglie politiche e militari del continente. Ma lasciò un'impronta indelebile sulle istituzioni, i diritti, i confini degli Stati. L'epoca napoleonica inaugura un secolo di enormi stravolgimenti: rivoluzione industriale, rivoluzioni politiche, nascita delle nazioni (Italia e Germania), espansione del colonialismo. L'Ottocento vede anche la nascita di correnti di pensiero che segneranno tutta la nostra epoca, dal marxismo alla psicanalisi. *Laser* coglie l'occasione dell'anniversario di una data importante, a cui Alessandro Manzoni consacrò una famosa ode (*Il cinque maggio*) per passare in rassegna alcuni grandi momenti di quel secolo pieno di rivolgimenti economici e sociali. Iniziando proprio da una contestualizzazione in chiave storica della figura del grande generale francese per affrontare man mano quelle situazioni e quelle novità che condizionano ancora oggi, nella società contemporanea, la vita delle nazioni.



Ritratto di Napoleone del pittore francese Jacques-Louis David, 1812, olio su tela, Collezione Samuel H. Kress. © [Wikimedia](#)

Rete Due / Voci dipinte

domenica 9 maggio alle ore 10.35 in diretta da Chiasso

e una visita guidata per il Club Rete Due

rsi.ch/vocidipinte

Mondo classico per tutte le stagioni

Monica Bonetti



Luigi Rossini, Frontespizio *Antichità di Cora* [...]. Tratta dalla Raccolta Antichità di Cora 1826, incisione all'acquaforte, 53 x 75 cm. Collezione Biblioteca dell'Accademia di architettura, Mendrisio.

Non esiste un solo mondo classico: ogni epoca ha il suo e ciascuna età lo ha riscoperto e reinterpretato a suo modo. Ma certamente molto di ciò che nella nostra cultura percepiamo come classico è il frutto della reinterpretazione che ne è stata data tra Sette e Ottocento.

La mostra *La reinterpretazione del classico: dal rilievo alla veduta romantica nella grafica storica*, attualmente in corso al m.a.x. museo di Chiasso, propone, attraverso un percorso tra la produzione incisoria di Sette e Ottocento, una riflessione sulla reinterpretazione dei modelli classici che a partire dalla seconda metà del Settecento abbondano nell'illustrazione e nella documentazione di viaggio del Gran Tour, un appuntamento imprescindibile per la classe colta del nord che affina la sua cultura letteraria e artistica visitando i luoghi della Classicità greco romana. Modelli che hanno influenzato fortemente la nostra concezione e che sono tutt'ora parte integrante della nostra visione della cultura classica.

La puntata di *Voci Dipinte* che il 9 maggio andrà in onda in diretta dal m.a.x. museo partirà appunto dalle stampe in mostra per interrogarsi sul nostro rapporto con il classicismo. Opere di Giovanni Battista Piranesi o di Luigi Rossini, che saranno spunto per una discussione con la direttrice del museo Nicoletta Ossanna Cavadini e con Paolo Giulierini direttore del MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli che ha collaborato all'allestimento e che da tempo si interroga sull'importanza e le modalità di vivificare l'arte e la cultura classiche.

Alla puntata eccezionalmente parteciperà un piccolo numero di soci del Club Rete Due che si sono annunciati anche per la visita guidata alla mostra che seguirà la trasmissione.

**La reinterpretazione del classico:
dal rilievo alla veduta romantica
nella grafica storica**

al m.a.x. museo di Chiasso
dal 2 marzo al 5 settembre 2021

L'insostenibile fragilità dell'essere. Gli ultimi giorni di Jean Seberg

Paolo Taggi



Jean Seberg © lwlies.com

Come sparisce l'invisibile?

Quando è uscita di casa per l'ultima volta - nel cuore della notte del 29 agosto 1979 - Jean Seberg era molto stanca. L'icona dimenticata della Nouvelle Vague era tornata a casa verso le 23. Aveva provato a dormire per due ore, poi si è rialzata. Completamente nuda, si è infilata un impermeabile sulle spalle ed uscita con una bottiglia d'acqua ghiacciata. Negli occhi, il film che aveva appena visto, dalla parte sbagliata: *Chiaro di donna*, tratto dal romanzo di Romain Gary, suo ex marito. La figura maschile più importante della sua vita. Non c'era stato un ruolo, per lei, in quello specchio infedele, che rifletteva i suoi sentimenti con i lineamenti di un'altra. Non era al personaggio interpretato da Romy Schneider, che pensava. Avrebbe voluto essere Yannick, la donna che ha chiesto al marito di lasciarla morire. Di lei, nel film si vede solo una fotografia dentro uno specchio scheggiato: "Mi sarei accontentata di recitare in una fotografia... È lei che guida il gioco, detta i tempi, la direzione e il percorso. Sarebbe stata la più breve e importante della mia carriera".

Nella nostra ricostruzione, documentatissima e indimostrabile, nei giorni sfiniti prima del suo ritrovamento la Seberg cammina per gli Champs Elisees, come Patricia in *A bout de souffle*, il film che ha fatto di lei l'icona della Nouvelle Vague; consumata dagli sguardi (ammirati, critici, impietosi, adoranti, interessati, superficiali...) degli altri, Jean va alla ricerca di frammenti di se stessa in tutti i film che ha interpretato. A cominciare dalle cicatrici che le hanno lasciato le fiamme, reali, sul set del suo debutto internazionale, in *Saint Joan*, di Otto Preminger. Quella sera nelle Sale parigine c'erano film rimasti nella Storia del cinema. *Chiaro di donna* ha avuto una circolazione sotterranea, fatta di echi, coincidenze, citazioni, riverberi. Straordinarie le affinità con *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, che il cosceneggiatore del film pubblicherà quattro anni dopo, con planetario successo. Nell'ultimo incontro con Gary, Jean chiede a Romain di concederle il tempo di andarsene, come fa il protagonista del romanzo con sua moglie: "Amare una donna che non si può aiutare, nè cambiare, nè lasciare è la battaglia perduta che non si può abbandonare. L'hai scritto tu".



Kate Steinitz, *Backstroke*, 1930, stampa alla gelatina ai sali d'argento, 26.6 x 34.1 cm, The Museum of Modern Art, New York, Thomas Walther Collection, donazione di Thomas Walther © The Steinitz-Berg Family Art Collection, 1930, immagine digitale © 2021 The Museum of Modern Art, New York/Scala, Florence.

Utøya: uno di noi

Sergio Ferrentino

**Dal libro di
Åsne Seierstad**

**Adattamento e regia
Sergio Ferrentino**

**Musiche originali
di Gianluigi Carlone**

Nell'aula di tribunale il pubblico ministero fa ascoltare una telefonata.

“Qui è la linea di emergenza della polizia.”

“C'è una sparatoria in corso a Utøya» dice una ragazza respirando affannosamente. È nascosta nel bagno di un caffè.

“Lui è qui.”

La ragazza alza il telefono in modo che l'operatore senta.

Un grido. Poi in colpo di arma da fuoco. Poi un altro. Poi diversi, in successione. Sempre di più! Di più! Dopo 3 minuti il pubblico ministero chiude la registrazione.

Il tempo che è servito all'assassino, Anders Breivik, per sparare cinquanta colpi e uccidere tredici ragazzi e ragazze. Sono le 17.26 non è che l'inizio.

In aula si sente un pianto, una sedia spostata, voci educate che si scusano.

La seduta è sospesa.

Utøya è una tragedia da ascoltare, in tutte le sfumature possibili. Dalle telefonate alla polizia ai disperati messaggi dei genitori, dai racconti ufficiali alle frasi sussurrate, dalle crisi di panico alle speranze ritrovate, dalle dichiarazioni processuali di Breivik ai referti psichiatrici. Un flusso ininterrotto di parole silenzi singhiozzi e paure.

Da quel flusso si può intuire le laceranti sfumature del dolore che ha provocato il massacro di Utøya.

Il dolore fisico dei feriti, del genitore, di un amico, sorella, il dolore per le morti evitabili che forse è il dolore più atroce.



L'isola di Utøya sul lago Tyrifjorden a 40 km da Oslo.

Dopo l'attentato e durante il processo che ne è seguito tutto il mondo ha iniziato a porsi delle domande. Come è potuto accadere? Perché è accaduto? E chi è Anders Breivik?

Come scrive Åsne Seierstad: *Uno di noi* è la storia di un massacro, ma anche una riflessione sul male.

È una storia che parla di comunanza contrapposta a isolamento, di speranza contro rifiuto, di tolleranza verso fanatismo.

Di amore contro odio.

Utøya ci aiuta a studiare il passato, osservare il presente, immaginare il futuro.

L'Europa celebra Beethoven

Christian Gilardi

9 ore di ritrasmissione delle nove sinfonie di Ludwig van Beethoven dalle 12.45 alle 22.20 su Arte: presente anche Lugano con I Barocchisti e Diego Fasolis.

Il 6 giugno 2021, Arte trasmetterà le nove Sinfonie di Beethoven da nove città europee. Un'occasione unica per vedere e ascoltare le nove Sinfonie del compositore tedesco eseguite da nove orchestre europee, in diretta e in luoghi suggestivi. Ogni Sinfonia sarà suonata all'inizio di ogni ora, iniziando alle 13.00 con la Prima Sinfonia a Bonn, luogo di nascita di Beethoven, poi la Seconda alle 14.00 a Dublino, e così via fino alla Nona a Vienna alle 21.00.

La RSI/SSR è uno dei nove partner di Arte TV e proporrà la Sinfonia n. 6 in fa maggiore, op. 68, *La Pastorale* di Ludwig van Beethoven, interpretata sul bordo del Lago di Lugano, in Piazza Luini, dall'Orchestra I Barocchisti, diretti da Diego Fasolis. Un palco sarà posizionato a bordo del lago, per poter ospitare l'Orchestra I Barocchisti e ottenere così immagini spettacolari della città lacustre e del suo centro culturale il LAC.

Un'importante produzione televisiva che vedrà alla regia Roberta Pedrini e come presentatore da Lugano Giuseppe Clericetti.

In autunno, alla ripresa della stagione di *Paganini* la Sesta Sinfonia verrà poi proposta anche su LA 1.



Il Monte San Salvatore farà da scenografia al concerto del 6 giugno in Piazza Bernardino Luini. © pxfuel.com



Intervista a cura
di Brigitte Schwarz

L'intervista del 2010 è stata
riproposta il 6 aprile in *Geronimo*
rsi.ch/reducedue

Hans Küng Teologo ribelle

Nato a Sursee nel 1928, **Hans Küng** ha studiato filosofia e teologia all'Università Gregoriana di Roma e ampliò la sua formazione alla Sorbona e all'Istituto cattolico di Parigi. Ordinato sacerdote nel 1954, ha insegnato teologia all'Università di Tubinga. Nell'opera *Riforma della Chiesa e unità dei cristiani* diede voce alle aspettative riformatrici ed ecumeniche rivolte al Concilio Vaticano II, al quale partecipò come teologo conciliare ufficiale. Nel 1979, per il suo atteggiamento critico verso la dottrina dell'infallibilità papale, manifestato nel libro *Infallibile? Una domanda* (1970), la Chiesa gli revocò l'autorizzazione a insegnare. Dagli anni 1980 promosse in numerose opere il dialogo della Chiesa cattolica con le altre religioni avviato dal Concilio. Nel 1990 diede vita al *Progetto per un'etica mondiale*, in cui sosteneva essenzialmente che non vi è pace mondiale senza pace religiosa. Secondo Hans Küng le religioni possono contribuire alla pace mondiale solo se riescono ad accordarsi su valori, norme e atteggiamenti fondamentali comuni. Teologo controverso, si batté per decenni in favore di una riforma interna alla Chiesa cattolica. La sua vasta opera, tradotta in diverse lingue, è nota in tutto il mondo. È stato insignito di numerosi premi e dottorati honoris causa.

In ricordo del teologo cattolico svizzero Hans Küng, morto all'età di 93 anni, riproponiamo l'incontro realizzato nel 2010 a Tubinga, nella sede della Fondazione Weltethos, in occasione della pubblicazione del suo libro autobiografico *Was ich glaube (Ciò che credo)*, pubblicato in edizione italiana da Rizzoli. Il libro ripercorre sessant'anni di riflessione teologica e raccoglie "la piccola storia di un teologo e la storia di una grande teologia", per riprendere le parole dello stesso Küng.

Cattolico del dissenso, oltre all'infalibilità dei Papi nel libro il celebre teologo contesta l'obbligo del celibato per i presbiteri, le proibizioni relative al controllo delle nascite, al sacerdozio femminile, all'accoglienza dei divorziati risposati, ripercorrendo i momenti fondamentali della propria esistenza: dai dubbi del periodo universitario,

alle aperture del Concilio Vaticano II, dai dissidi con le gerarchie ecclesiastiche negli anni '70, agli incontri personali con i Papi della seconda metà del '900, fino all'impegno volto a favorire il dialogo interreligioso.

Le tappe di questo itinerario toccano alcuni tra i temi dibattuti della nostra epoca: il multiculturalismo, la natura contraddittoria della libertà, la delicata relazione tra morale e ricerca scientifica, la necessità di superare i limiti angusti dell'intolleranza religiosa. Attraverso i dieci capitoli che compongono il volume, Hans Küng racconta l'avventura affascinante di una ricerca originale e coraggiosa e guida il lettore in una ideale ascesa spirituale alla ricerca di una nuova prospettiva di fede, fondata sull'amore, sulla consapevolezza di sé e il rispetto delle diversità.

Eminente protagonista della teologia cattolica ed ecumenica del ventesimo secolo, da una decina di anni lei sta lavorando alle sue memorie. Un documento di grande importanza per la storia della Chiesa contemporanea. Dopo due libri di memorie, che cosa l'ha spinto a scrivere un altro libro autobiografico in cui, attraverso dieci capitoli, guida il lettore a una sorta di ascensione, verso "Ciò che credo", per riprendere il suo titolo, Professor Küng?

Molto spesso mi è stata rivolta la domanda: "sinceramente lei, cosa crede?". Ho scritto molti libri su ciò che credo ma non essendoci una sintesi del mio pensiero ho cercato di scriverla, anche perché, sin dagli anni universitari, mi sono reso conto del numero elevato di persone che partecipavano alle mie lezioni: un segno del desiderio di sapere come sia possibile essere un cristiano fedele e allo stesso tempo un uomo moderno o postmoderno. Per me è molto importante non avere una fede cieca, ma una fede razionale.

In questo libro ho cercato di compiere una scalata verso le vette della mia spiritualità - lo dico come svizzero - salendo con il passo lento e regolare dello scalatore, attraverso alcuni passaggi facili, altri pericolosi, senza fermarmi mai a riposare nei rifugi, mantenendo sempre un'ampia visione del mondo. Credo che chi ha letto il libro abbia una visione completa, non nel senso tecnico di quantità ma di qualità. Non inizio scendendo sulla cima da un elicottero, ma salendo dal basso, dalla valle della vita quotidiana, procedendo come un bambino che deve imparare ad avere fiducia nella vita. La vita è il tema che ricorre in tutti i capitoli del libro, che inizia

con la fiducia nell'esistenza, prosegue con la gioia di vivere, il cammino e il senso della vita, e poi in questa ascesa ideale affronto il fondamento e la potenza della vita. Verso la metà del libro, si arriva al problema di Dio e al Cristianesimo, al rapporto con le altre religioni; infine, negli ultimi tre capitoli, affronto la sofferenza e l'arte della vita e propongo una visione dell'esistenza.

Si può dire che il libro sia una sorta di lascito spirituale di un grande teologo, nato nel 1928, un anno prima del crollo della Borsa, cresciuto all'epoca del nazismo, del fascismo, del comunismo e della Seconda Guerra mondiale?

Sì, sono un uomo la cui esistenza è stata segnata dai grandi eventi della Storia del '900. Ho compiuto questo viaggio per decenni, cercando di mantenere la mente aperta e al contempo critica, sforzandomi di avere una visione analitica e costruttiva del mondo e della storia.

Mi piace constatare che alla fine del percorso della vita si possa avere conquistato una comprensione dell'insieme delle cose; spero pertanto che tutto ciò che ho capito per me stesso possa servire anche agli altri. Dai riscontri ricevuti dall'edizione tedesca, so che migliaia di uomini e donne vi hanno trovato un'indicazione per diventare se stessi.

Oltre a una sorta di guida spirituale, in che misura con questo libro si è proposto, in qualità di teologo, di fornire ai lettori credenti e non credenti un orientamento e un aiuto anche concreto per la vita?

L'ho scritto per le persone che stanno cercando la loro via, quelle che non sanno che farsene della fede dei tradizionalisti, siano essi cattolici romani o protestanti, ma che non sono nemmeno contente della loro incredulità o dei loro dubbi sulla fede, e che non chiedono una spiritualità che dia loro benessere a buon mercato o un aiuto a breve termine per risolvere i problemi dell'esistenza.

Scrivo anche per coloro che vivono la fede ma vogliono farlo in maniera consapevole, e dunque non si limitano a credere, ma vogliono anche capire e per questo si attendono una concezione della fede che abbia un fondamento filosofico, teologico, esegetico, storico e pratico; ho cercato tuttavia di esprimermi in modo semplice senza terminologie poco comprensibili, sforzandomi di semplificare il discorso per renderlo più accessibile. Chi è in grado di leggere un giornale sarà così in grado di comprendere anche il mio libro.

E allora prendiamo per mano idealmente i nostri ascoltatori, e proseguiamo questa scalata alla scoperta della sua concezione della fede che, per riprendere le sue parole, non è irrazionalista e irrazionale quanto piuttosto ragionevole, come scrive in una delle prime pagine. Che cosa intende, Professor Küng, con l'espressione "una fede ragionevole"?

Il termine centrale è fiducia. Pur riconoscendo l'importanza delle scienze naturali, alle quali mi sono interessato, non è possibile avere solo una fiducia razionalista, non ci sono argomenti razionali per aver fiducia ma ci vuole sempre un certo slancio, una certa motivazione: la nostra

deve essere una fede ragionevole; io so perché io credo.

Appare evidente, Professor Küng, la differenza fra la sua fede personale e le prescrizioni della Chiesa Cattolica in materia di fede...

Ho scritto un libro, Credo, una introduzione alla fede cristiana, nel senso del credo apostolico, con una descrizione dei simboli apostolici, come la resurrezione o l'ascensione al cielo. Chi vuole sapere cos'è la fede ufficiale può leggere questo libro. Però tutt'altra cosa è la mia fede personale: ciò che credo è la religione del cuore. In America si chiama heart religion: significa che ognuno porta dentro di sé, nel suo cuore, questa fede individuale che combacia solo in parte con quella ufficiale. Per esempio, per me l'ascensione non è così importante come la resurrezione. Credo in Dio, questo è fondamentale, credo in Cristo e anche questo è centrale, mentre la discesa all'inferno, ad inferos, non lo è.

Torniamo, Professor Küng, alla sua biografia. Dopo il liceo a Lucerna, ha studiato al Pontificium Collegium Germanicum et Hungaricum di Roma e Filosofia e Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana prima di insegnare teologia all'Università di Tubinga. Quali insegnamenti ha tratto dall'educazione preconiliare? Lei è stato ordinato nel '54 a Roma, e quindi ha vissuto la fase precedente al Concilio Vaticano II...

Per me è stata molto importante l'educazione classica romana perché mi ha

consentito di conoscere molto bene gli argomenti ufficiali e le tesi neoscolastiche, ho acquisito anche un certo rigore nel pensiero e nella disciplina intellettuale, ma mi sono poi reso conto che il fondamento delle tesi della Gregoriana è debole, molto spesso non sono veramente fondate sulla Bibbia e sulla grande tradizione cattolica.

Ho lavorato molto e ho scritto libri come *Dio esiste?, Essere cristiani, Vita eterna?*. Questo libro è una sintesi della ricerca precedente: non sarebbe stato possibile cercare di spiegare in modo chiaro la fede senza questa preparazione teologica decennale.

Proseguiamo questo incontro all'insegna del suo percorso biografico. Con Karl Rahner e Joseph Ratzinger lei ha partecipato al Concilio Vaticano II in una stagione di grande fermento e apertura: in che misura le aperture durante il pontificato di Giovanni XXIII, l'hanno spinto a battersi per il rinnovamento della Chiesa Cattolica?

Sono stato sulla stessa linea, ho elaborato le conseguenze del Concilio Vaticano II, e parlo di conseguenze perché il Concilio non era in grado di pronunciarsi su tutte le riforme necessarie e perché non c'era la piena libertà, dunque ho cercato di elaborare tutto quello che non era possibile discutere durante il Concilio al quale penso di essere stato sempre molto fedele. Anzi con Joseph Ratzinger abbiamo fatto uno sforzo per il rinnovamento della Chiesa Cattolica, per favorire l'Ecumenismo, per una nuova posizione verso la vita

secolare. Più tardi sono diventato decano all'Università di Tubinga dove Joseph Ratzinger soggiornò tre anni.

È stato lei ad invitare Joseph Ratzinger a insegnare all'Università di Tubinga..

Volevo assolutamente che Ratzinger venisse a Tubinga perché era il più eminente teologo e il miglior candidato. Durante i tre anni del suo soggiorno abbiamo avuto una buona collaborazione, poi c'è stata la rivoluzione studentesca e lui ha lasciato Tubinga per Regensburg ed è entrato a far parte della gerarchia ecclesiastica diventando conservatore. Le nostre visioni erano abbastanza diverse.

Quale giudizio esprime su Josef Ratzinger, che poco dopo l'elezione del Pontificato volle incontrare l'antico collega all'Università di Tubinga?

Nel suo primo anno di pontificato abbiamo conversato molto amichevolmente per quattro ore a Castel Gandolfo. Concordavamo su temi quali il dialogo, la relazione tra la fede e le scienze naturali, il dialogo interreligioso, l'etica mondiale. Spero si sia reso conto che la politica conservatrice che ha seguito durante i primi cinque anni del suo pontificato non ha dato buoni risultati.

Non è più stimato come all'inizio e ha perso molti fedeli che avevano riposto la loro fiducia in lui. Sarei molto lieto se ritrovasse la via del Concilio, del rinnovamento, dell'Ecumenismo, dell'apertura al mondo, dell'aggiornamento.

In conclusione, Professor Hans Küng, un grande protagonista della teologia della storia della chiesa nel XX secolo, quale lei è, quale futuro intravede per il Cattolicesimo mondiale?

Il Cattolicesimo è in profonda crisi, è evidente, e avrà un futuro solo quando troverà di nuovo lo slancio delle origini e abbandonerà il retaggio medioevale. La Chiesa Cattolica avrà un futuro solo se si rinnoverà e riformerà il sistema romano che si regge sul Vaticano, che non ha più l'autorità nel mondo. Se la Chiesa Cattolica vuole riconquistare la fiducia dei fedeli è necessario presentare il messaggio cristiano in una maniera pura e non sotto vesti antiquate.

Ringraziamo Paolo Tognina e Valerio Rosa per la rilettura dell'intervista.

Fotografia © jurapastoral.ch

**Sabato 15 maggio alle ore 20.30
Cinema Teatro Chiasso**

Di tanti palpiti...

Concerto-conferenza con musiche di Gioachino Rossini. Evento collaterale alla mostra in corso al m.a.x. museo *La reinterpretazione del classico, dal rilievo alla veduta romantica nella grafica storica* realizzato in collaborazione con il Conservatorio Statale di Musica Giuseppe Verdi di Torino.

Un viaggio storico musicale dentro l'universo sonoro rossiniano, per conoscere le trame della vita di uno dei più grandi e prolifici compositori di tutti i tempi e riscoprire le caratteristiche di uno stile unico, caratterizzato da una scrittura vocale funambolica oltre che cesellata da una vena ironica costante e un ritmo travolgente. Il concerto si articolerà attraverso un programma variegato e composto da celebri arie liriche, romanze da camera e brani estratti da opere sacre.

Giulia Ghirardelli, Soprano
Emma Bruno, Mezzosoprano
Davide Sensales, Tenore
Stefania Visalli, Pianista

Introduzione e commento ai brani in concerto a cura di Davide Fersini.

5. 2021

Me 5

ore 21.00
Studio 2 RSI, Lugano Besso

Tra Jazz e nuove musiche Sheldon's Playhouse *Bouncing with Bud*

Luca Stoll sax tenore
François Lana piano
Raffaele Bossard contrabbasso
Sheldon Suter batteria
Evento senza pubblico

Una produzione RSI Rete Due

In diretta su Rete Due
e in videostreaming
rsi.ch/live-streaming

Ma 11

ore 14.30
Studio 2 RSI, Lugano Besso

“Live” di Reteduecinque - MusicaViva Duo La Luna

Helena Rüegg bandoneon
Rob Bangert chitarra
Conduce Olivier Bosia
Evento senza pubblico

In diretta su Rete Due
e in videostreaming
rsi.ch/live-streaming

Me 15

ore 21.00
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

Tra Jazz e nuove musiche Vallon-Michel-Rossy

Colin Vallon piano
Matthieu Michel tromba,
flicorno
Jorge Rossy batteria
Evento senza pubblico

Una produzione RSI Rete Due

In diretta su Rete Due
rsi.ch/reduedue

Me 19

ore 20.00
Studio 2 RSI, Lugano Besso

Musicaviva Hotlanta

Evento senza pubblico

In diretta su Rete Tre
e in videostreaming
rsi.ch/live-streaming

Sa 22

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

Presenza Orchestra della Svizzera italiana

Direttore Markus Poschner
Solista Sol Gabetta, violoncello
Gioachino Rossini,
Guglielmo Tell ouverture
Édouard Lalo,
Concerto per violoncello
e orchestra in re minore

In diretta su Rete Due
rsi.ch/reduedue

7 maggio una giornata SSR per la musica svizzera

È stata fissata al 7 maggio la prima delle due giornate che la SSR SRG dedicherà interamente alla musica rossocrociata. Numerose le iniziative sulle reti radiofoniche nazionali che declineranno, ciascuna secondo le proprie peculiarità, una tematica che è nella realtà certamente più ampia e consistente di quanto possa in teoria apparire.

Anche la RSI mette in campo le sue forze e la nostra Rete Due lo farà sin dal mattino mantenendo il filo conduttore della musica rossocrociata sino alla mezzanotte. Saranno proposte da scoprire nello scorrere della giornata ma alcuni spazi caratterizzeranno ancora di più la loro offerta. A partire da *Capriccio* dove troveremo un variegatissimo *ConcertoCH*.

Nel pomeriggio *Reteduecinque* già a partire dal momento di *Voi che sapete* darà voce a ospiti impegnati a diversi livelli, dalla riscoperta di repertori fino alla realizzazione in concerto e la diffusione del prodotto discografico, senza dimenticare la didattica, la ricerca e altro ancora.

Il Jazz avrà un momento privilegiato alle 16.35 facendoci incontrare 5 protagonisti nella nuova scena svizzera. La serata, come sempre sarà focalizzata su *Prima fila* che per l'occasione offrirà un poliedrico omaggio al musicista svizzero più celebre, Arthur Honegger.

Ma le proposte e le sorprese non finiscono qui...



La signorina Crovato

Luciana Boccardi
Fazi Editore

Natascha Fioretti

“Se qualcuno, per qualsiasi ragione, ha l’opportunità di condurre una vita straordinaria, ha il dovere di non tenerla per sé”. Quella di Luciana Boccardi invero è stata un’esistenza incredibile costellata di fatiche e drammi familiari ma sempre alimentata dal fuoco dell’amore, dalla sete di vita e di conoscenza. Nata a Venezia negli anni Trenta in una famiglia di musicisti, ha un legame speciale con il padre Raoul, figlio del famoso tenore Gianni Crovato, segnato a vita, e con lui la famiglia, dalle gravi ferite riportate nell’incendio del Cinema Teatro Imperiale. L’autrice non fa segreto dell’indigenza e dei salti mortali per arrivare a fine mese. Poi, un giorno, la ruota gira e si ritrova alla Biennale di Venezia dove rimarrà per molti anni a organizzare i più importanti festival di musica e di teatro.



El Chakracanta

Stefano Bollani

Giovanni Conti

Pubblicato da Alobar, è il nuovo album dal vivo con il quale Stefano Bollani ci regala due sue nuove composizioni per pianoforte e orchestra accanto a due tanghi di Ástor Piazzolla e Horacio Salgán. Le due pagine, “Concerto Azzurro” e “Concerto Verde” entrambe con struttura classica in quattro movimenti di distinto carattere melodico e ritmico, sono fortemente influenzate dalla giocosa vena jazz di Bollani. “Concerto Azzurro” è stato commissionato da Kristjan Järvi: azzurro è il colore del quinto chakra, associato all’auto-espressione e alla comunicazione. “Concerto Verde” si riferisce al colore del quarto chakra, associato all’amore. Tutto registrato dal vivo a Buenos Aires e Bollani siede ovviamente al pianoforte al fianco dell’Orchestra Sin Fin diretta da Exequiel Mantega. Il CD arriva in una squisita confezione DigiSleeve a 3 ante con un libretto di 8 pagine, graficamente curato dall’artista italiano Umberto Giovannini.



Wildland

di Jeanette Nordahl
disponibile su luxreplay.ch

Moira Bubola

Al suo primo lungometraggio, presentato alla Berlinale lo scorso anno nella sezione Panorama, la regista danese Jeanette Nordahl sceglie il dramma criminale. Ida, rimasta orfana di madre dopo un incidente automobilistico, è costretta dai servizi sociali a vivere con la particolare famiglia della zia. La sorella della madre, interpretata dalla bravissima Sidse Babett Knudsen, ha un rapporto morboso con i tre figli maschi, piccoli criminali che vivono di espedienti. La violenza corre sottotraccia per tutta la durata del film e Ida osserva dinamiche personali contorte e malate. Ci sono momenti di grande affetto, ad esempio quando l’intera famiglia si riunisce attorno al tavolo della colazione, seguiti da esplosioni di rabbia e follia. Confrontata con un episodio estremo Ida dovrà scegliere se appartenere a questo clan oppure restare sola e percorrere un’altra strada.

club

Giovedì 20 maggio alle ore 18.00

Il Club Rete Due torna al MASI per i Capolavori della fotografia moderna

La collezione Thomas Walther del Museum of Modern Art di New York, dal titolo *Capolavori della Fotografia Moderna 1900–1940*, espone al MASI di Lugano una selezione di oltre duecento straordinarie immagini realizzate dai protagonisti della storia della fotografia della prima metà del Novecento.

Presentando per la prima volta questa esposizione in Europa la collezione del MoMA di New York racconta la storia di questo capitolo innovativo della fotografia.

L’importante selezione rivela come i fotografi attivi in questo periodo storico, grazie alla loro esuberante creatività e a radicali sperimentazioni, abbiano superato di volta in volta i limiti delle capacità espressive della fotografia, rendendola il mezzo più importante nell’ambito delle arti visive della nostra epoca. Tutte queste fotografie realizzate sia all’esterno che in studio, scattate in occasione delle esposizioni più importanti o per pubblicazioni d’avanguardia, hanno infatti in comune le radicali innovazioni con le quali si è definito ed esplorato il mondo delle visioni più moderniste.

Il percorso espositivo, suddiviso in sezioni tematiche, presenta opere di autori iconici quali, fra gli altri, Man Ray, Berenice Abbott, Aleksandr Rodchenko, Henri Cartier-Bresson, Alfred Stieglitz, Paul Strand ed El Lissitzky.

Il Club Rete Due offre a soci e simpatizzanti una visita guidata della durata di 1h ca. (ritrovo 10 minuti prima all’entrata del MASI, Piazza Luini 6, Lugano). Il Museo chiude alle 20.00 dunque a seguire chi desidera avrà il tempo per visitare individualmente il nuovo allestimento al primo piano dal titolo *Sentimento e osservazione, arte in Ticino 1850–1950*.

Prezzo ridotto per l’entrata CHF 16.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando allo +41 58 135 56 60

21^{n.4}



Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)58 135 56 60

Ccp
69-235-4

E-mail
clubretedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
ADCD Communication
Design

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

Spedizione
Inclusione Andicap
Ticino

© RSI
tutti i diritti riservati

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Biasca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 _____ Biemmo **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallarua Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ reteusers.ch **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

